

ITAL. OCT. 15

## Regola di confessione

Membranaceo · III + 48 ff. + III · 99 × 71 mm · XIV/XV sec. · Italia (Nord?)

Manoscritto in discreto stato; macchie, buchi di tarli nelle carte di guardia; dorso della legatura parzialmente distrutto · Fascicoli: 6IV<sup>48</sup>; talloni · Inizio di una vecchia foliazione con l'inchiostro; foliazione moderna a matita · Richiamo solo nel primo fascicolo · Rigatura con l'inchiostro · Testo a piena pagina; dimensioni: 59 × 42 mm; 12 righe · Scrittura: littera textualis (cfr. BA 11, tav. CXXIX: metà del XIV secolo), una mano sola · Decorazioni: (1r<sup>o</sup>) inizio del testo: iniziale filigranata, azzurra *A*, spirale rossa (3 unità di rigatura); nel testo iniziali rosse (2 unità di rigatura); chiudiriga; prove di penna.

Legatura del XVI sec. in pergamena (103 × 78 mm); due nervi doppi rilevati; resti delle graffe e delle contrograffe. Sul piatto anteriore l'etichetta rossa con la segnatura attuale: *Ms. ital. Oct. 15*; l'area più chiara attorno all'etichetta indicherebbe la presenza prima di un cartellino di dimensioni più grandi. Sul dorso, parzialmente distrutto, una vecchia segnatura, di difficile lettura (forse: *181* o *989*). Fogli di guardia cartacei.

La datazione: XIV/XV sec.; la localizzazione è basata sulle caratteristiche linguistiche che ne indicano la provenienza settentrionale. Il testo è chiaramente nato nell'ambiente religioso, forse conventuale (una parte dei peccati descritti si riferisce a questo ambiente) sebbene non ci siano prove definitive di tale provenienza. A distanza di circa due secoli dalla composizione il manoscritto fu rilegato di nuovo. Allora, prob. fu scritta la segnatura del dorso e la foliazione parziale che presenta caratteristiche del tardo Cinquecento, inizio Seicento. Siccome il ms. non presenta tracce di uso intenso, né annotazioni posteriori, si può presumere che sia rimasto per molto tempo nelle mani di un solo proprietario (forse un convento). L'unico dato certo che possediamo è l'ingresso alla Staatsbibliothek di Berlino nel 1938 (21.10.1938), grazie all'acquisto dall'antiquario Georg Ecke di Berlino (nel catalogo 157 dell'antiquario il manoscritto recava il numero 98). Cfr. anche (1r<sup>o</sup>) numero nel registro d'ingresso: *acc. ms 1938.90*, accanto alla segnatura attuale: *Ital. Oct. 15*; (1r<sup>o</sup>, 48v<sup>o</sup>) timbro della Preussische Staatsbibliothek zu Berlin; annotazione *m97* sul contropiatto anteriore.

ff. 1r<sup>o</sup>-48v<sup>o</sup>. REGOLA DI CONFESSIONE. Testo. *AD devotione de le devote persone ho ordinato de componere la infra regula de confessione ad ciò che le loro anime sciano admagistrate como in la confessione se deno aparigiare più gratioxamente meriteno la misericordia et remissione de li peccati* [1v<sup>o</sup>] *dal misericordioxo Iesu Cristo. Amen ... – ...* [48r<sup>o</sup>] *Prego dio creatore mio che me per* [48v<sup>o</sup>] *doni e te padre che me di la penitentia et la scioltorio per lo amore de dio e prega dio per me. Amen. Deo gratias.* Testo anonimo, inedito di un

confessionale medievale in volgare. Si tratta di un testo di carattere pratico, uno strumento utile nella confessione, come risulta anche dal formato maneggevole. È tuttavia soprattutto il contenuto a rivelare la destinazione del testo, da usarsi da parte dei fedeli come preparazione alla confessione. Contiene nell'ordine: 1. (2v<sup>o</sup>) Dodici regole necessarie alla buona confessione; 2. (8r<sup>o</sup>) elenco dei peccati (sette vizi capitali) e i relativi peccati; 3. (22r<sup>o</sup>) comandamenti e i relativi peccati 4. (30v<sup>o</sup>) cinque sensi e i relativi peccati 5. (33r<sup>o</sup>) dodici articoli di fede 6. (48r<sup>o</sup>) formula finale. Il taglio pratico, da manualetto si nota confrontandolo con il confessionale di Antonino da Firenze. Quest'ultimo è descrittivo, esplicativo, con un taglio più teorico e con le citazioni dagli auctores. Tuttavia, l'ultima parte del testo di Antonino, una specie di ricapitolazione (65v<sup>o</sup>-77v<sup>o</sup>), assomiglia al testo del codice ital. oct. 15 in quanto riprende solo gli aspetti pratici della confessione e presenta i comandamenti (e peccati), articoli di fede e i sette vizi capitali nello stesso modo sbrigativo del nostro. Il testo del nostro manoscritto è fortemente latineggiante e presenta diversi tratti (forme settentrionali: lombardo-venete, emiliane, incertezza delle doppie, incertezza del plurale), che indicano la sua provenienza settentrionale. Testo inedito.